

# I quattro gruppi animici dell'uomo:

*Leone, Toro, Aquila e Uomo*

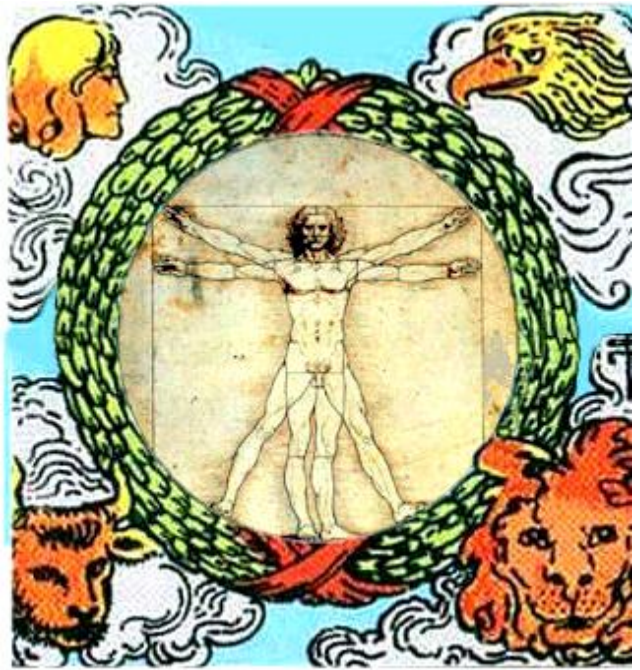
Oggi affronteremo argomenti che sotto un certo aspetto vi sono familiari. Ma – ed è il caso di tutto ciò che concerne le cose della Scienza dello Spirito – non vi si penetra interamente che quando esse sono chiarite nei diversi aspetti. E qui, all'interno della corrente antroposofica dell'Europa centrale, devono essere affrontate questioni derivanti da ricerche occulte avanzate, le quali potrebbero facilmente essere interpretate in maniera errata. D'altra parte, non potremmo progredire se non osassimo affrontare tali questioni in modo franco. Rifletteteci: se noi risaliamo il corso dell'evoluzione umana, attraverso le varie civiltà postlantidee, verso epoche sempre più arretrate rispetto ad Atlantide, portando il nostro sguardo spirituale sugli avvenimenti ci imbattemmo in costituzioni umane sempre più diversificate. Nell'ultimo terzo dell'epoca atlantidea, il corpo eterico è ancora, fino ad un certo punto, fuori del corpo fisico; la testa del corpo eterico non è ancora collegata con le forze del corpo fisico, che sono le forze dell'Io, della coscienza di sé. Se si osserva il processo cui ci riferiamo, potremo dire: il progresso consiste nell'interiorizzarsi della testa eterica nella testa fisica. Esaminiamo attualmente un cavallo: noi vediamo la sua testa eterica fuoriuscire dalla sua testa fisica; essa la supera di molto. Vi ho già detto anche fino a che punto sia possente l'organizzazione dei componenti eterici dell'elefante, i quali superano abbondantemente il suo corpo fisico. Allo stesso modo, presso gli atlantidei il corpo eterico era ancora esteriore, per ritirarsi poi progressivamente all'interno. All'interiorizzarsi di un membro sottile in un membro più denso, si accompagna la densificazione di ciò che è fisico. In effetti, la testa fisica dell'uomo di allora aveva un aspetto del tutto diverso da quello che avrebbe avuto più tardi. Se noi risaliamo ancora nel tempo, fino alla fine dell'epoca lemurica, lo sguardo spirituale non vedrebbe granché della testa fisica: essa non esisteva che sotto forma di materia molle e trasparente. Non è che attraverso l'interiorizzazione progressiva della testa eterica che le parti della testa si densificarono, isolandosi inizialmente dall'ambiente circostante. Nei periodi atlantidei tardivi, l'uomo presentava ancora una tale disposizione, che alla nostra epoca può presentarsi come patologia idrocefalica, consistente in un cervello acquoso. Inoltre, occorre anche raffigurarsi l'atlantideo quale portatore di una osteomalacia, cioè di un rammollimento completo delle membra superiori. Una cosa che sembra spaventosa all'uomo attuale. A partire da quella sostanza acquosa si è dunque indurito ciò che costituisce la testa dell'uomo attuale e il suo involucro. L'immagine che a volte utilizzo per indicare l'indurimento, cioè la cristallizzazione a partire da una soluzione di sale in un bicchiere, non è del tutto inadeguata. Quel che si è prodotto così tardivamente nella testa, si era verificato anteriormente per il resto dell'uomo. Le altre membra si erano anch'esse progressivamente formate a partire da una massa molle.

Domandiamoci dunque: dove si trovava allora l'Io umano, l'Io attuale? Per la verità, non nell'uomo: si trovava ancora nell'ambiente. A causa del suo interiorizzarsi, diremmo, le membra superiori dell'uomo si sono indurite. A causa dell'ambiente esterno, l'Io umano veniva influenzato in seguito a modificarsi, discendendo nel corpo fisico. L'Io fu sollecitato a divenire Io individuale, mentre prima apparteneva all'anima di gruppo. Vi illustrerò questo aspetto con un'immagine. Figuratevi dodici uomini seduti in circolo. Nello stato attuale dell'evoluzione, ciascuno di loro porta in sé il proprio Io. Dodici persone sono dunque sedute in circolo. Ma consideriamo questo circolo all'epoca atlantidea: i corpi fisici sono disposti anche lì in circolo, ma l'Io che in quel momento si trova solo nel corpo eterico, è ancora situato all'esterno. Per cui, davanti a ciascuno si colloca il proprio Io. Ma l'Io ha ancora un'altra proprietà: non è molto centrato. Esso dispiega le sue forze e si lega all'Io delle altre persone, formando un cerchio che dirige tali forze verso il centro. Abbiamo in questo modo un corpo eterico circolare formante un tutt'uno nel quale sono tutti gli Io, dunque un circolo di corpi fisici all'interno del quale si trova una superficie eterica circolare che costituisce un insieme. Per il fatto che gli Io vi sono imprigionati, vi sono rinchiusi, otteniamo un'immagine espressiva, una rappresentazione dell'anima di gruppo.

Risalendo sempre di più verso il passato, possiamo conservare questa immagine, ma non bisogna più rappresentarsi un cerchio altrettanto regolare, bensì degli umani variamente dispersi, l'uno potendo trovarsi ad Ovest della Francia, l'altro ad Est dell'America e così di seguito, quindi non seduti uno accanto all'altro. Ma dove regnano le leggi del Mondo Spirituale, gli Io possono essere uniti anche se gli uomini sono dispersi sulla Terra. Quegli uomini formano allora una specie di girotondo. Ciò che risulta dalla confluenza dei loro Io non è un bel corpo eterico geometrico, ma costituisce nondimeno un insieme.

Esistono dunque essenzialmente quattro tipi di anima di gruppo. Dovete rappresentarvi quegli uomini in conformità con le leggi del Mondo Spirituale. Le anime di gruppo dei quattro tipi si interpenetravano, ma non erano legate interiormente. Esse non facevano che interpenetrarsi. Quei quattro tipi di anima di gruppo sono stati definiti con i nomi degli animali dell'Apocalisse: Aquila, Leone, Toro e Uomo. Ma l'uomo era allora a un livello diverso di evoluzione rispetto all'uomo attuale. I nomi derivavano dall'organizzazione delle anime di gruppo. Perché si potevano definire così? È quello che tenterò di farvi capire oggi.

Riportiamoci con il pensiero, per poterlo descrivere chiaramente, verso i primi tempi della vita lemurica. Le anime in quel momento incarnate nel corpo umano non erano ancora pervenute allo stadio fisico: esse non avevano ancora acquisito la tendenza a collegarsi alla materia fisica. Allo stesso modo, i corpi destinati a diventare piú tardi dei corpi umani, avevano ancora un carattere marcatamente animale. Sulla Terra si trovavano allora degli esseri fisici grotteschi, molto piú grotteschi degli animali piú grotteschi che conosciamo adesso. Tutto si trovava ancora allo stato di materia molle, collosa, fluida, e inoltre accesa, bollente, sia che si trattasse degli uomini che del loro ambiente. In mezzo a queste forme grottesche si trovavano quindi gli antenati dei corpi fisici umani, ma nessun Io aveva ancora preso possesso di quei corpi. In effetti, le quattro anime di gruppo indicate in precedenza esistevano già come anime di gruppo prima della loro entrata in un organismo fisico. Quindi quattro tipi di Io erano in attesa della loro incorporazione, quattro Io erano predisposti a inserirsi quaggiú, in strutture molto particolari. Ciascun Io era destinato a prendere possesso di una struttura peculiare del piano fisico. Occorreva che quelle strutture venissero adattate ai tipi di Io in attesa. Alcune forme erano particolarmente adatte ad accogliere un "Io-Leone", altre ad accogliere un "Io-Toro" ecc. Ciò si svolgeva in un'epoca molto remota dell'evoluzione terrestre.



Figuratevi ora quelle anime di gruppo definite "anime-Toro", che si inseriscono in forme terrestri ben precise, aventi un aspetto specifico. Parimenti, le "anime-Leone" sono attratte da determinate forme, per cui le forme fisiche terrestri si presentano con quattro aspetti diversi. Uno dei gruppi sviluppa in particolare gli organi che si rapportano alla funzione cardiaca. Il cuore vi predomina, sviluppando un carattere aggressivo, coraggiosamente aggressivo. Questi esseri sono coraggiosi, vogliono farsi valere, vogliono superar gli altri: sono, fin dentro la loro costituzione, delle nature di conquistatori, dei conquistatori nati. In loro il cuore, sede dell'Io, predomina. Presso altri, sono gli organi digestivi e quelli riproduttivi ad essere fortemente sviluppati. Nel terzo gruppo sono gli organi motori. Nel quarto si stabilisce un equilibrio tra le diverse tendenze: il coraggio e l'aggressività vengono compensati dal carattere pacifico degli organi digestivi.

Il gruppo nel quale predominavano l'aggressività e l'organizzazione cardiaca erano formati da uomini portatori di un'anima di gruppo del tipo Leone. Il secondo apparteneva al tipo Toro. Il terzo gruppo, in cui gli organi motori erano predominanti – un gruppo poco interessato alle cose della Terra – apparteneva all'anima di gruppo del tipo Aquila. Erano esseri capaci di innalzarsi al di sopra delle contingenze terrestri. Coloro nei quali le tendenze si equilibravano, appartenevano all'anima di gruppo del tipo Uomo. In tal modo, i quattro tipi di anima di gruppo si proiettavano sul piano fisico.

Una ben singolare visione si sarebbe allora offerta agli occhi dello spettatore. Si sarebbe scoperta una razza di cui, con un dono di profezia, si sarebbe potuto dire: sono degli esseri che fanno pensare al leone, anche se il loro aspetto differisce da quello dell'attuale leone. Si trattava di esseri dal coraggio leonino, degli abbozzi umani aggressivi. D'altra parte, esisteva un gruppo di uomini che somigliavano al toro, tutto ciò percepito sul piano fisico. Potete facilmente raffigurarvi la terza e la quarta razza. La terza era fortemente visionaria, mentre la prima era combattiva. La seconda si collegava a tutto ciò che ha rapporto con il piano fisico, alla trasformazione del piano fisico. L'altra parte, la terza razza, comprendeva uomini dotati di attitudini visionarie. Paragonato agli altri, il loro corpo presentava come delle malformazioni, che vi avrebbero fatto pensare a uomini aventi una forte attività psichica, che credevano alle visioni, ma in qualche modo disseccati, atrofizzati, poiché non si preoccupavano affatto del fisico, in contrasto con gli esseri debordanti di forze degli altri gruppi. Vi avrebbero ricordato la natura degli uccelli. «Voglio conservare il mio Spirito», questa era la tendenza dell'uomo-Aquila. Quelli dell'ultimo gruppo erano composti da un insieme di tutte le parti.

E non è tutto: quando risaliamo il tempo fino a incontrare simili condizioni sulla Terra, dobbiamo anche essere ben coscienti che tutto ciò che si è prodotto nel corso dell'evoluzione terrestre mirava a regolare ciò che concerne la Terra a partire dallo spirituale. Tutto non era che un mezzo indirizzato a pervenire all'uomo attuale. Esaminando le cose piú da vicino, si sarebbe potuto constatare che quelle nature leonine che ci ricordano per certi aspetti ben diversi il corpo del leone attuale, avevano un'attrazione particolare per le forme maschili dei corpi eterici. Questi ultimi si sentivano particolarmente attratti verso quegli uomini-Leone, aventi esteriormente

un corpo di leone e interiormente un corpo eterico maschile. Era un corpo eterico possente, di carattere maschile, e una piccola parte di quell'essere eterico si condensava per formare il corpo-leone fisico. Il corpo fisico era formalmente il nucleo della cometa, mentre il corpo eterico costituiva la coda della cometa, che era la vera creatrice del nucleo. Peraltro, la razza Toro aveva un'attrazione particolare per il corpo eterico femminile. Il corpo del toro esercitava quindi una forza di attrazione sul corpo eterico femminile per legarsi ad esso. Figuratevi tutto ciò come lavoro incessante, i corpi eterici che si interpenetravano, si metamorfosavano senza tregua.

La relazione tra gli uomini-Leone e gli uomini-Toro era la piú importante nei tempi antichi, le altre contavano meno. I corpi eterici maschili, a partire dai quali si cristallizzarono i corpi-Leone fisici, erano dotati di autofecondazione; per cui la riproduzione dell'umanità era positivamente assicurata dalla razza leonina. Era un tipo di fecondazione che partiva dallo spirituale: una fecondazione asessuata. La stessa cosa poteva essere effettuata dalla razza dei Tori. Ciò che in quel caso era fisico, reagiva sul corpo eterico femminile. Nel corso dell'evoluzione, le cose presero un'altra forma. Mentre il tipo di riproduzione proprio della natura leonina si manteneva e persino si intensificava, poiché emanava dalle forze spirituali, l'altro processo fu sempre piú abbandonato, l'umanità-Toro divenne sempre piú inibita. In tal modo, una parte dell'umanità conservò la sua fecondità, mentre l'altra metà divenne sempre meno feconda. Da una delle parti è derivato il sesso femminile, dall'altra il sesso maschile. La natura fisica femminile attuale ha in effetti un corpo eterico maschile, mentre quello dell'uomo è femminile. Il corpo fisico della donna deriva dalla natura leonina, mentre il corpo-Toro fisico è l'antenato del corpo maschile. Lo spirituale dell'"umano" ha un'origine comune: è neutro. Esso non è penetrato in un corpo fisico che dopo la differenziazione sessuale. A partire da quel momento, lo spirituale si impegna e la testa si indurisce; solo allora il corpo eterico della testa si collega al corpo fisico. Gli era perfettamente indifferente collegarsi al corpo maschile o femminile. Occorre dirlo, se ci astraiano da ciò che, in definitiva, supera la differenziazione, noi troveremo nella donna, attraverso il suo sviluppo, qualcosa di leonino, una forma latente di coraggio. La donna è capace di dar prova di coraggio interiore, per esempio durante una guerra, nella cura dei malati e in alcune attività al servizio dell'umanità. Il corpo fisico maschile possiede, nel vero senso, ciò che noi potremmo definire la natura del toro. Ciò deriva dal fatto che l'uomo, per via della sua organizzazione, è piú coinvolto nei compiti fisici. È in questo modo che si presentano le cose dal punto di vista occulto, per quanto singolare ciò possa apparire.

Vedete quindi il modo in cui hanno cooperato le anime di gruppo. L'anima di gruppo del Leone e l'anima di gruppo del Toro lavorano cosí associando le loro attività. Queste Entità spirituali cooperano e il lavoro di queste diverse anime di gruppo si ritrovano nell'uomo attuale. Le immagini che ho tratteggiato in precedenza davanti a voi, si faranno bene strada. Se voi esaminate l'uomo, risalendo sempre piú lontano nel tempo, fino all'epoca in cui nessuna riproduzione era possibile, dovreste dire: il corpo fisico esteriore della donna nasconde una natura leonina, quella dell'uomo una natura taurina. Queste conoscenze devono essere prese nel senso sacro piú profondo se vogliamo capirle bene. Sarebbe facile per quelli che hanno studiato anatomia umana di far derivare le differenze anatomiche tra l'uomo e la donna dalle nature del leone e del toro. Fintanto però che la scienza fisica si limiterà a considerare i fatti esteriori e non penetrerà lo spirito dei fenomeni, essa resterà sterile.

Attualmente, non vi sembrerà piú tanto strano che vi sia stato un tempo una razza d'uomini avente un corpo di leone. Quegli uomini accolsero l'essenza dell'Io, ciò che provocò la trasformazione progressiva del tipo Leone in corpo femminile. Coloro che non ricevettero quell'elemento spirituale, subirono una trasformazione del tutto diversa e diedero origine ai leoni attuali e a ciò che è ad essi apparentato. Esamineremo un'altra volta la ragione della bisessualità di quegli animali. Quelli che non ricevettero nessuna parte di spiritualità, formarono i leoni attuali, mentre quelli che ne ricevettero una parte formarono i corpi femminili attuali. Nel corso del tempo molti altri aspetti di tale questione potranno essere rivelati. L'insegnamento antroposofico non è come quello matematico. Si comincia col rendere avvertiti del fatto che esistono, per esempio, quattro anime di gruppo; non si dà all'inizio che il loro nome. Si sceglie in seguito un determinato punto di vista, a partire dal quale la questione viene chiarita. La si riesamina senza tregua da un'altra angolatura. Chi vi si attiene, non potrà mai obiettare che i dati dell'antroposofia si contraddicano in checchessia. È lo stesso per le grandi cose che sono oggetto delle nostre considerazioni. Le divergenze derivano dai diversi punti di vista a partire dai quali le cose vengono esaminate.

Raccogliamo come frutto di questa riunione l'idea della tolleranza interiore, cosí che all'interno di questa particolare corrente antroposofica ci sia dato di introdurre un tale spirito di tolleranza interiore. Noi lo prendiamo come un contenuto affettivo e tenderemo di agire all'esterno di maniera che possa instaurarsi uno spirito di intesa profonda. Partendo dai luoghi piú diversi, noi possiamo disporre la nostra anima, il nostro cuore, verso ciò che ci unisce, verso i grandi ideali antroposofici. E potremo realizzare allora ciò che deve essere un organismo spirituale che cresce e prospera: la vita della nostra realtà antroposofica verso la quale da ogni parte dobbiamo far convergere la nostra forza.

**Rudolf Steiner**

Conferenza tenuta a Berlino il 29.10.1908, O.O. N. 107. Dal ciclo *L'antropologia secondo la Scienza dello Spirito*.